

Assoenologi: annata nera per il settore viticolo e la Sicilia registra il -25% delle produzioni rispetto al 2010

Vendemmia 2011, si fa il conto delle perdite

Tra le cause la peronospora e l'abbandono delle vigne. Ma la qualità del prodotto resta alta



PALERMO - Vendemmia 2011 cosa ne è stato del vino siciliano? Annata scarsa, quantitativamente parlando, questo è un dato accertato e confermato. 2011, annata nera per il settore viticolo, raccolta nazionale più scarsa degli ultimi 60 anni, così assicura Assoenologi. Il 14 per cento in meno di prodotto rispetto al 2010, solo 40,3 milioni di ettolitri prodotti in tutt'Italia. Disastro annunciato, da

cui la Sicilia non è rimasta immune, anzi è la ragione che ha subito il maggior numero di perdite di prodotto.

Notizia che era già nell'aria dall'inizio della vendemmia. Un comunicato dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino datato 30 agosto 2011 diceva: "Per quanto concerne in generale gli aspetti quantitativi, considerato un lieve attacco di peronospora e di oidio, verificatosi nel periodo compreso tra la fioritura e l'allegagione, visto inoltre le domande di abbandono definitivo e vendemmia verde, in Sicilia la vendemmia del 2011 sarà caratterizzata da una diminuzione dell'ordine del 20 per cento".

L'anno scorso prodotti 5,6 mln di ettolitri di vino, quest'anno solo 4,2

Ora non resta che quantificare le perdite. Stando al bollettino annuale pubblicato da Assoenologi sull'andamento della vendemmia, il 2011 per la Sicilia si è rivelato un anno disastroso. Si registra il -25 per cento della produzione rispetto al 2010. L'anno scorso la Sicilia ha prodotto 5.676.000 ettolitri tra vino e mosto, per il 2011 la media prevista è di soli 4.260.000 ettolitri. Un calo rilevante per il comparto vitivinicolo dell'Isola, ben 1.400.000 ettolitri circa di vino e mosto in meno tra le due annate.

Annata negativa per tutta l'Italia, le produzioni nazionali registrano tutte il segno negativo, fatta eccezione per la Sardegna che riporta il +5 per cento. In una situazione del genere si potrebbe far ricorso al detto: mal comune, mezzo gaudio; ma non credo che la Sicilia possa trovare motivi di gioia. Ultima regione in classifica, preceduta da Marche, Abruzzo e Puglia che a pari merito hanno totalizzato il -20 per cento di produzione prevista nel 2011 in vino e mosto rispetto al 2010.

Quantità inferiore ma qualità buona. L'abbassamento del volume prodotto quest'anno in Sicilia non deve far temere per la qualità. Poco ma buono queste saranno le caratteristiche del vino siciliano del 2011.

Ma a cosa è dovuto questo calo di produzione? I motivi principali sono due, ben riconosciuti e ben chiari a tutti. Sia Assoenologi che l'IRVV che la Confederazione Italiana Agricoltori, infatti, sono concordi nell'attribuire le rese inferiori di questa vendemmia in primis ad un fattore fi-

siologico, legato agli effetti di oidio e peronospora (due malattie fungine della vite), ed in secondo luogo sono effetto della "vendemmia verde", per la quale hanno fatto domanda sempre più agricoltori. Gli ettari di terreno coinvolti nella "vendemmia verde" in Sicilia sono circa 13.000 ettari. Altro fattore preoccupante che contribuisce in modo non indifferente alla riduzione della produzione di uva e quindi di vini e mosti nell'Isola sono

l'abbandono delle vigne, che avviene sia attraverso il riconoscimento dei contributi comunitari - ed in questo caso interessa più di 2000 ettari - sia come abbandono volontario. Abbandono, comunque causato dal preoccupante stato del mercato che allarma gli agricoltori.

Roberto Di Trapani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ripresa i prezzi delle uve e le quotazioni di mosti e vini

Poca uva ma di buona qualità, tale notizia fa sperare che ci possa essere una ripresa del mercato. In ripresa i prezzi delle uve nel corso della vendemmia 2011, e così pure per le quotazioni all'ingrosso di mosti e vini. Che, in parte, la "vendemmia verde" abbia avuto l'effetto desiderato? Tutto fa pensare a questo. Minor quantità d'uva sul mercato equivale a prezzi di vendita più ragionevoli. Il tutto non si ferma, però, alle uve; anche le previsioni del mercato vinicolo fanno ben sperare. I dati riguardanti il primo semestre del 2011 del mercato internazionale dei vini italiani indicano incrementi del +14,1 per cento in valore e del +15,4 per cento in volume rispetto al 2010. Annata, che, dopo tutto, può avere i suoi aspetti positivi, la vendemmia 2011 dovrebbe segnare una ripresa del settore vitivinicolo. L'ottima qualità dei vini ma la scarsa quantità di volumi suona come campanello d'allarme per la Confederazione Italiana Agricoltori. I dati del 2011 fanno temere, infatti, che possano nascere truffe e frodi sulla produzione di vino siciliano. La Cia Siciliana chiede maggiori controlli che possano essere a garanzia e tutela dei viticoltori e delle cantine siciliane, e a tal proposito il presidente regionale della Cia, Carmelo Gurrieri, ha annunciato che la Confederazione ha chiesto un incontro all'assessore regionale D'Antrassi. (rd)

Una strategia integrata per dar manforte a un settore in profonda crisi

Collaborazione tra enti per il rilancio della pesca

Pescatori cinesi e giapponesi: pericolo per i nostri mari



La tavola rotonda (dm)

CATANIA - "Vecchi e nuovi attori del Mediterraneo che cambia". Un incontro interistituzionale nell'ambito del Forum del Mediterraneo per capire il ruolo dei popoli, delle regioni e dei soggetti locali, dei Governi e delle Istituzioni sovranazionali, in una strategia integrata di sviluppo condiviso. Soprattutto alla luce dei nuovi scenari politici nei paesi che si affacciano sul Mare Nostrum e alla luce delle competenze e delle possibilità dei Paesi europei, le possibilità di sviluppare grandi mercati e collaborazioni tra tutti o comunque molti dei Paesi che stanno al di qua e al di là del mare Mediterraneo. Per un giusto sviluppo e una giusta cooperazione occorre una strategia integrata. Un intervento multilivello e multi-attore non solo per stabilire una visione comune, ma anche stabilire una strategia integrata nel segno di un buon governo sia per le problematiche che le soluzioni per risolverle. Un ruolo centrale in questo processo, oltre a quello dei governi, è dato dalla società civile, la quale è stata fondamentale per capire i cambiamenti avvenuti in Libia,

Marocco, Tunisia, Egitto, Algeria, rivendicazioni che hanno come scopo principale l'esigenza di un cambio radicale in campo politico, economico, sociale e ambientale.

"Le problematiche del mare sono molteplici, ma attraverso la collaborazione e il reciproco rispetto possiamo tutelare i nostri interessi e salvaguardare il Mediterraneo. Il mare, infatti - spiega l'ambasciatore Umberto Vattani, presidente di Sviluppo Italia-Sicilia spa - è preda di altri pescatori, cinesi, giapponesi, con cui non abbiamo accordi di tutela e non sappiamo come operano. Il prezzo da pagare per tale situazione è altissimo e i nuovi accordi vanno proprio nella direzione giusta".

All'interno di questo processo di interscambio il Distretto produttivo della Pesca di Mazzara del Vallo e il suo braccio scientifico, ovvero l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, delegato della Regione Siciliana per l'annuale rapporto sullo stato della situazione, svolge un ruolo fondamentale. Ha sempre operato nell'ottica di accordi bilaterali e multilaterali e adesso vuole ampliare

ancora il suo già importante lavoro. "Pesca non significa solo pesce - afferma Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto della pesca di Mazzara del Vallo - ma è una lunga filiera che va curata in ogni suo aspetto e tenendo sempre in considerazione le istanze del territorio. Oltre le barriere burocratiche è possibile un dialogo per interessi comuni" conclude.

Cooperazione, dialogo, sviluppo. Sono queste le parole chiave del Fom del Mediterraneo e le sue reti. Nuovi attori e nuovi scenari si stanno presentando ai Paesi europei, interessati a nuove attività e nuove possibilità. Molti sono i segnali positivi e molti anche gli strumenti utilizzabili. Tra questi la Blue economy proposto dal Distretto della Pesca di Mazzara del Vallo. "È uno strumento di responsabilità, che può aiutarci nell'agire con oculatezza e prudenza nell'ambito della creazione di una rete di interscambio nella macro regione del Mediterraneo. Tra gli strumenti utili anche l'Ircac, l'Istituto regionale per il credito alla cooperazione. "Possiamo dare un grande contributo alle cooperative della pesca in Sicilia" afferma il commissario straordinario Antonio Carullo. "Tre gli strumenti che abbiamo a disposizione, contributi in conto capitale per la ricapitalizzazione, credito d'esercizio, contributi a medio termine per la liquidità alle imprese. "Attraverso l'Ircac si finanzia l'internazionalizzazione" dichiara Carullo.

Desirée Miranda
© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE



SPORTELLO ORIENT@ZIONE
Progetto di marketing per l'orientamento

La proposta nasce nel 2005, per iniziativa di Concommercio Messina, da una ricerca di marketing aziendale condotta (2000/2004) dal Centro Studi & non project , in considerazione dell'attuale situazione occupazionale, imprenditoriale e di mercato in cui versa la nostra economia.

Lo "sportello orient@zione", in sintesi, rappresenta un pacchetto di azioni di supporto da fornire alle imprese per aiutarle concretamente ad affrontare questa delicatissima contingenza negativa, utilizzando i sistemi operativi dell'orientamento al Mercato, alla Formazione ed al Mondo del Lavoro.

Gli interventi di progetto saranno articolati nella prima fase all'analisi delle problematiche ed alla divulgazione del progetto rivolta ai diversi Soggetti Territoriali : Agenzie dell'Istruzione, Amministrazioni Locali, Ordini Professionali, Organismi Sindacali, Enti Pubblici di competenza, Istituti di credito,....

La seconda azione è mirata alla programmazione di seminari formativi "efficaci" (corsi brevi rivolti all'approfondimento di tematiche applicabili nella conduzione aziendale). La terza fase di programma si rivolge al mondo del lavoro, attivando iniziative di collegamento tra la domanda e l'offerta, favorendo e valorizzando le opportunità occupazionali con una assistenza personalizzata (azioni di "sportello") sia ai lavoratori che alle imprese richiedenti per l'erogazione di servizi specializzati di ricerca informatica/telematica, formazione, selezione ed inserimento lavorativo.

Questa nuova unità di servizio (Banca dei Talenti) opererà nel mondo del lavoro proprio come un istituto di credito, "patrimonializzando" la "risorsa umana" che si è iscritta nel programma, valorizzandola con attività di specializzazione lavorativa, permettendole un più facile inserimento occupazionale.

A riguardo sono previste convenzioni con le Università e le altre Agenzie dell'Istruzione per immettere i giovani sia nel segmento delle attività produttive autoimprenditoriali che per una collaborazione qualificata e specifica nel lavoro collaborativi e dipendente.

Per un risultato positivo e coerente, alcune delle azioni di progetto saranno erogate a pagamento (ovviamente a prezzi sociali e non profit, con il supporto di particolari agevolazioni bancarie), proprio per garantire l'interesse reale dei fruitori interessati alla scelta ed alla serietà dello sviluppo del "servizio" fornito.

I primi sondaggi hanno evidenziato un fabbisogno formativo nel segmento della organizzazione e della gestione innovativa d'impresa (assistenti aziendali), nella accoglienza della clientela, nella conoscenza informatica applicata e delle lingue per una migliore

Dagli altri comparti associativi sono state avanzate richieste formative sia nel settore turistico/alberghiero, della ricettività, della ristorazione, oltre che iniziative di approfondimento nelle tecniche espositive, nel marketing, ed in altri importanti segmenti aziendali.